



FIGARO

da Beaumarchais a Rossini, passando per Mozart

di

Fiorella Colombo e Laura di Biase

Fascicolo operativo per insegnanti/ educatori

un estratto dal volume
Le Nozze di Figaro

Presentazione

Il presente fascicolo, dedicato ad insegnanti, educatori e genitori, si propone di contestualizzare un possibile percorso di educazione musicale ed artistica in senso lato.

Tale percorso, oltre che essere collegato in maniera indissolubile agli ambiti letterario, geografico e storico, coinvolge pienamente la sfera emotiva, affettiva e relazionale, che viene smossa ogni qualvolta si parli di Arte. La nostra storia, la nostra cultura, le nostre radici, impongono il dovere (oltre che il piacere) di conoscere, ricordare, studiare i grandi musicisti e ascoltare insieme ai propri figli, o ai propri alunni, un'opera lirica, con tutto ciò che concerne il passaggio di nozioni e la mediazione culturale necessaria per avvicinarsi a queste grandi opere d'arte. Tutti sappiamo ciò che può smuovere la musica sublime di Mozart!

Consci della complessità dell'argomento che stiamo per trattare, proviamo a dare alcuni spunti didattici, offrendo esempi di possibili mediazioni, per il lavoro con i ragazzi, prendendo come punto di partenza e di arrivo l'opera lirica "Le Nozze di Figaro".

Si parte dalla presentazione della vita e delle opere di Mozart per arrivare al contesto storico-letterario-musicale più ampio, affrontando l'evoluzione del personaggio di Figaro nella originaria pièce teatrale di Beaumarchais, che ha ispirato diversi autori e musicisti. Qui troverete il famoso "antefatto" dell'opera mozartiana, partendo da Beaumarchais e arrivando a Rossini, passando per Paisello e Mozart.

Per il piano strettamente musicale sono dedicate schede sulla storia dell'opera lirica, l'orchestra, gli strumenti, la voce nel canto.

Per una preparazione più articolata e specifica si rimanda al testo teorico e didattico "Recitar cantando", pubblicato a gennaio 2007, dalla stessa casa editrice e dalle stesse autrici.

Buon lavoro!

Fiorella e Laura

Il mondo di Figaro

BEAUMARCHAIS

L'opera lirica "*Le Nozze di Figaro*" si ispira alla allora famosissima opera teatrale di Beaumarchais, "*La folle journée, ou Le Mariage de Figaro*", ed è per questo motivo che ,per capire le fondamenta del grosso lavoro mozartiano, partiamo proprio dalla biografia del grande commediografo francese.

Pierre Augustin Caron de Beaumarchais (Parigi 1732- ivi 1799), figlio di un orologiaio ed orologiaio egli stesso, entrò alla Corte di Luigi XV come tale. Presto divenne maestro d'arpa, insegnante e confidente delle figlie del re. Ottenne la carica di segretario della casa reale. Si sposò tre volte, sempre con vedove, e il matrimonio con Madame Franquet gli procurò il titolo di Beaumarchais.

La sua vita fu densa di colpi di scena, duelli legati ad interessi economici, , fu addirittura in carcere a Fort-l'Evèque per una lite con un duca!

Intanto scriveva le sue opere, con sagacia, ironia e virulenta dialettica.

Fra un'avventura e l'altra non interruppe le sue molteplici attività: viaggiò in Inghilterra, Olanda e Germania; fornì armi agli insorti americani; infine fondò anche una società per tutelare i diritti d'autore. La rivoluzione lo travolse: venne accusato di favorire la restaurazione e fu arrestato insieme alla sua famiglia, i suoi beni vennero confiscati. In seguito fuggì all'estero; nel 1796 tornò in Francia dove morì nella sua città natale, Parigi, per un colpo apoplettico, il 10 maggio 1799.

IL TEATRO

Beaumarchais nel 1775 rimaneggiò per l'ennesima volta una sua commedia, "*La Précaution inutile ou Le Barbier de Séville*", già accettata dalla Comédie con il titolo "*Jean Bête à la Foire*" e già rappresentata più volte. In quell'occasione Beaumarchais la riempì di frecciate, arguzie e sottintesi, in modo tale che fu affossata alla prima rappresentazione, il 23 febbraio 1775. Immediatamente, allora, la sfrondò da tutte le aggiunte che aveva apportato nel rimaneggiamento precedente, ottenendo così un testo lineare, compatto ed incisivo: e fu il trionfo!

A questa prima commedia ne seguì una seconda, "*La folle journée, ou Le Mariage de Figaro*", commedia in cinque atti, scritta e presentata ai comici nel 1781. Per questa rappresentazione si vide negare il licet reale per ben tre anni. Beaumarchais non si diede per vinto e riuscì a tener desto l'interesse del pubblico con letture e rappresentazioni semiclandestine, ironizzando sui suoi censori e sul re stesso ("*Il re non vuole che la si rappresenti, quindi la si rappresenterà!*"). Talvolta sembrava ottenere il permesso di rappresentare "*La folle journée, ou Le Mariage de Figaro* ", ma subito gli veniva revocato. Nel 1783 finalmente poté rappresentare "*La folle juornée...*" a casa del conte Vandreuil, e trionfalmente alla Comédie il 27 aprile 1784.

Per sfruttare la notorietà dei personaggi principali, Beaumarchais, otto anni dopo, nel 1792, volle fornire una terza commedia per completare quella che sarà poi definita come sua trilogia, con il titolo di “*L’autre Tartufe, ou La Mère coupable*”, una *pièce larmoyante** in cinque atti.

Beaumarchais viene in qualche modo considerato l’erede di Molière.

Va detto che il titolo “*Jean Bête à la Foire*” era stato utilizzato da Fatouville* (e non solo): molti sostengono di riconoscere nel testo stile e parole di altri insigni drammaturghi, Molière compreso.

FIGARO

Figaro è un personaggio universalmente noto: un popolano intelligente, esuberante pieno di iniziativa in un mondo in trasformazione, che si mette al servizio del **Conte d’Almaviva**, altrimenti incapace di conquistare la sua amata. E’ una figura ricchissima di precedenti, ma senza antenati veri e propri; Figaro porta in teatro, come maschera- personaggio, il suo stesso autore Beaumarchais, che si racconta nelle mille e rocambolesche avventure messe in scena. E’ una sorta di spiritosa autobiografia.

Nella seconda versione della trilogia di Beaumarchais Figaro non è più un servitore, anche se protagonista, è un individuo indipendente e completo, senza alcun asservimento all’aristocrazia, che striglia a dovere. Lo troviamo comunque sempre alle prese con il Conte d’Almaviva, ma si avverte una tensione fra i due, inimmaginabile nella precedente, quasi come fossero sullo stesso piano: ormai gli antichi privilegi scricchiolano e Figaro intende dare loro l’ultimo scrollone.

Figaro non viene inteso però, come si potrebbe pensare, il paladino della rivoluzione francese, non è impegnato politicamente, se non per quanto riguarda il proprio tornaconto: come Beaumarchais egli combatte non per strappare i privilegi a che ne fa cattivo uso, ma per averne egli stesso! Si definisce infatti “*...laborioso per necessità e poltrone ... con gusto*”. Figaro, quindi, non è un personaggio alla maniera classica, personificazione di un tipo umano, ma la realizzazione di un pensiero astratto, che parte dalla vita personale del suo autore.

“LA FOLLE JOURNEE, OU LE MARIAGE DE FIGARO”

“*La folle journée, ou Le Mariage de Figaro*” è una delle commedie più complesse e vivaci del teatro francese. Abbiamo detto che appena fu rappresentata ebbe un successo immediato, tanto che dall’esordio rimase in cartellone per 78 repliche consecutive!

A ragione “*Le Mariage*” venne definito “*la più bella commedia del mondo*”: Figaro è accompagnato in questa avventura da uno stuolo di personaggi ottimamente concertati, basti pensare alla figura di Cherubino, che stuzzica il sentimento e la tenerezza, un po’ materni e un po’ da amante, della contessa. Tutta l’azione

scenica si svolge in un solo giorno, nel castello d'Agua-Frescas, con un susseguirsi ininterrotto di colpi di scena. Eccone la trama.

Figaro, dopo aver portato a buon fine il matrimonio del conte di Almaviva con Rosina, pensa un po' a se stesso e si prepara a sposare Susanna, cameriera di Rosina, divenuta ormai Contessa. A questo si oppone la matura Marcellina, che rivendica presso Figaro una precedente promessa di matrimonio in cambio di danari. Dopo due anni di matrimonio l'amore del Conte per Rosina si è raffreddato ed egli volge le sue mire sulla vezzosa Susanna, la quale trova scaltramente il modo di sfuggirgli. Piccato, il conte riconosce i diritti di Marcellina, ma inutilmente perché si scopre che ella è la madre di Figaro, frutto di un suo giovanile amore con don Bartolo (tutore e pretendente di Rosina ne *"Il barbiere di Siviglia"* di Rossini).

Nella seconda parte della commedia Susanna, fingendo di accettare un appuntamento con il Conte, vi farà andare la Contessa, travestita con i suoi abiti; Susanna pure vi si reca, ma con gli abiti della Contessa. Entrambe traggono in inganno sia il conte che Figaro. La commedia termina con il perdono generale.

Nell'ultima opera della trilogia, *"L'autre Tartufe, ou La Mère coupable"*, Beaumarchais racconta le ultime avventure di Figaro, del Conte, di Susanna e Rosina.

Il Conte si è trasferito da Siviglia a Parigi con la moglie Rosina, il figlio di lei Léon, che egli sa non suo ma di Cherubino, e con la sua figlioccia Florestine, amata come una figlia. Figaro e Susanna lo accompagnano, insieme ad uno strano irlandese, un *tartuffe* che mira alle ricchezze del Conte tramite il matrimonio con Florestine. Per raggiungere il suo scopo egli è pronto a rivelare i segreti di famiglia, ma interviene Figaro, lo smaschera e lo fa cacciare. Il Conte e la Contessa si perdonano reciprocamente, sono felici di unire in matrimonio Léon e Florestine.

In ognuna di queste tre opere Figaro si trasforma e assume caratteristiche diverse, tanto che, in ogni opera, pare di trovarsi di fronte a tre personaggi differenti.

Nella prima commedia è un perfetto servitore, scaltro e pronto a tutto per guadagno. Nella seconda non si sente un gradino al di sotto del Conte e per il pubblico incarna lo spirito della rivoluzione francese. Nella terza opera, meno nota, Figaro è invecchiato, cerca e trova una dignità morale, ma ciò gli fa perdere

*Anne Mauduit de Fatouville, drammaturgo francese (Rouen, prima metà del sec.XVII – ivi 1715). Le sue commedie hanno per lo più carattere satirico e traggono spunto dalla Commedia dell'Arte italiana. Esordì nel 1681 con *Arlequin Mercuri Galant*. L'anno seguente ebbe enorme successo con *La Matrone d'Ephèse ou Arlequin Grapignan* (La matrona di Efeso ovvero Arlecchino faccendiere), satira degli uomini di legge.

Successivamente scrisse due parodie di opere famose, *Arlequin empereur dans la lune* e *Arlequin Jason ou la Toison d'or comique*.

In seguito abbandonò il genere grottesco all'italiana ed elaborò un genere satirico più ricercato, come ne *Le banqueroutier* (1687). L'ultima sua opera, *La Précaution inutile* (1692) è stata presa come spunto da Beaumarchais per *Le Barbier de Séville*.

inevitabilmente quel brio e quella leggerezza che lo avevano fatto amare dal suo pubblico.

LA COMMEDIA DELL'ARTE E FIGARO

Nel creare il personaggio di Figaro, Beaumarchais trasporta *“tutta la tradizione italiana della Commedia dell'Arte, dopo essere passato per Molière, si è definitivamente francesizzata cristallizzandovisi... Ha tramutato Arlecchino, Scaramuccia e Scapino in Figaro, Pantalone e il dottor Balordo in Bartolo, Lelio e Leandro in Almaviva... sono questi i personaggi che a loro volta generarono tutta la serie degli eroi dell'opera buffa, di operetta e di vaudeville* che ci sono così familiari”* (Jouvet**).

IL TEATRO MUSICALE E FIGARO

Non passò molto tempo e Figaro entrò a pieno diritto come interprete anche nel teatro musicale.

Nel 1782 Giovanni Paisiello ne fece il protagonista del melodramma *“Il barbiere di Siviglia”*; nel 1787 Wolfgang Amadeus Mozart ne *“Le Nozze di Figaro”* e nel 1816 Gioachino Rossini ancora ne *“Il barbiere di Siviglia”*. Da allora la stella di Figaro non è mai tramontata.

GIOVANNI PAISIELLO

(Taranto 1740 – Napoli 1816)

Già da bambino le sue doti musicali erano evidenti; era destinato a seguire gli studi di giurisprudenza, ma venne invece mandato a Napoli per studiare al conservatorio di S. Onofrio. Raggiunse presto la notorietà tanto che nel 1776 fu invitato alla Corte di Caterina II di Russia, dove rimase per alcuni anni. Proprio a Pietroburgo compose molte delle sue opere più celebri, tra cui *“Il barbiere di Siviglia”* nel 1782, tratto dalla commedia di Beaumarchais. Quest'opera fu talmente acclamata che, in seguito, l'omonima opera di Rossini rischiò di essere affossata. Tornato nel Regno di Napoli, fu nominato maestro di cappella e compositore di corte.

* *vaudeville*: termine di origine incerta, dal sec. XI al XVIII indica canzone di carattere leggero, semplice, satirico e popolare. Alla metà del sec. XVIII le maschere italiane si spostarono a Parigi e il V. attinse dalla Commedia dell'Arte l'impianto scenico e le trovate comiche. Oggi il V. indica una commedia in prosa, semplice, divertente e senza pretese, talvolta arricchita con ariette e canzoni.

**Luis Jouvet, attore, regista e scenografo. (Crozon, Finistère, 1887 – Parigi, 1951). Farmacista, si iscrisse in seguito al conservatorio. Diresse il Théâtre des Champs Élysées del 1924 al 1934, anno in cui passò al Théâtre de l'Athénée, che diresse fino alla morte. Si applicò allo studio degli autori classici e contemporanei, insegnò al conservatorio e fu tecnico esperto ed ingegnoso inventore di scenografie. Ebbe successo anche come interprete del dopoguerra.

Durante la rivoluzione partenopea del 1799 simpatizzò con i repubblicani e il re gli revocò alcune cariche, fu invitato dall'allora primo console Bonaparte a Parigi e accolto con tutti gli onori. Tornò in seguito a Napoli, il re gli affidò nuovamente alti incarichi: maestro della città, dell'Arcivescovado e del teatro di San Gennaro. Fino al 1813 fu inoltre direttore del Collegio reale di musica. Nel 1815 morì sua moglie e fu l'inizio della fine: trascorse l'ultimo anno della sua vita in solitudine e abbandonato da tutti.

Paisiello fu autore di 120 opere, prediligendo quelle di genere comico, verso le quali apportò innovazioni. Compose anche musica da camera e da cappella.

MOZART

(Strasburgo 1756 – Vienna 1791)

Dalla famosa commedia di Beaumarchais il Maestro trasse un'opera comica in quattro atti, "Le Nozze di Figaro", rappresentata a Vienna il 1° maggio 1786. Fu il massimo trionfo per Mozart.

Il libretto fu tratto con sapienza dalla commedia di Beaumarchais da Lorenzo Da Ponte (1749-1838), che ne fece un testo ricco e complesso: i personaggi diventano nuovi e giovani: Susanna, Cherubino, Barbarina, sono giovani, impazienti e arguti; Rosina non è più effervescente come un tempo, ma nostalgica e delusa; il Conte non è cambiato. Sarà Figaro a dover gestire le attenzioni del suo padrone sulla sua innamorata Susanna, senza farsene accorgere, e lo farà, non potendo però nulla contro le astuzie femminili, che alla fine avranno la meglio.

La freschezza e la vivacità di quest'opera deve molto anche al largo uso di duetti, terzetti e scene d'insieme. Le arie, infatti, sono solo quattordici, sui ventotto numeri che compongono lo spartito. Inoltre alcune di esse, "Non più andrai..." e "Venite, inginocchiatevi...", non sono circoscritte al personaggio che le canta, ma sono riferite ad altri personaggi (in questo caso Cherubino), in un gioco di inclusione e di rimandi.

Riportiamo il commento di Sir Edward Dent * sull'opera mozartiana. Egli sostiene che la perfetta fusione fra testo e musica porta ad una naturalezza espressiva, con uno stile vocale che viene chiamato dal Dent "di conversazione", addirittura stupefacente in alcuni punti, come nel serrato botta e risposta tra il Conte e la Contessa scambiata per Susanna (atto IV), il duetto di Figaro e Susanna del "dindin e don-don" (atto I) oppure ancora lo straordinario duetto tra Contessa e Susanna per la dettatura della lettera galante al Conte (atto III).

*Sir Edward Joseph Dent, musicologo inglese (Ribston, Yorkshire, 1876 – Londra 1957). Studiò a Eton, Cambridge e Stanford, laureandosi nel 1898. eletto *fellow* del King's College di Cambridge nel 1902, occupò la cattedra di musica per 50 anni, esercitando un'influenza fondamentale sugli studi musicali inglesi. Fu il primo presidente della Società internazionale di musica contemporanea (1922-38).

ROSSINI

(Pesaro 29 febbraio 1792- Passy, Parigi 13 novembre 1868)

Figlio d'arte di Giuseppe Rossini, suonatore di tromba e di corno, e Anna Guidarini, cantante soprano, entrambi appassionati di teatro musicale e spesso fuori città, il piccolo Gioacchino passò molto tempo affidato alle cure della nonna paterna e all'insegnamento musicale di un frate francescano. Ma essendo considerato un bambino birbante, spesso il padre lo castigava, facendolo andare a lavorare a bottega, presso qualche salumiere. Intanto studiava, senza gran profitto, la spinetta*.

Nel 1802 la famiglia si trasferì a Lugo, un piccolo paese in provincia di??? e qui Gioacchino trovò finalmente buoni insegnanti: si dedicò al clavicembalo e allo studio del canto. In quel periodo, a casa del suo maestro don Luigi Malerbi, ebbe l'opportunità di ascoltare Haydn e Mozart, che Rossini in seguito studiò approfonditamente.

Nel frattempo il giovane aveva iniziato a comporre e a seguire i genitori come cantante, duettando anche con la madre. Ciò gli permise di studiare il canto in tutte le sue sfumature e di conoscere a fondo la tecnica vocale, cosa che si rivelò importantissima per il suo futuro operistico.

Nel 1804 la famiglia Rossini si trasferì a Bologna, e meglio non poteva andare, dato che era il massimo per quanto riguardava la cultura e la preparazione musicale (Padre Martini** e Mozart avevano fatto parte dell'Accademia Filarmonica di Bologna!).

In quella città Rossini, a dodici anni, divenne allievo di Padre Angelo Tesei, a sua volta allievo di Padre Stanislao Mattei, a sua volta allievo di Padre Martini.

Lo studio risultò molto positivo: iniziò a cantare nel coro delle voci bianche e divenne un valente violista e lettore e accompagnatore sugli strumenti a tastiera. La passione di Rossini per il teatro si sviluppò in seguito ai suoi studi di canto, alla Accademia Filarmonica di Bologna, della quale divenne socio, senza obbligo di contributo, nel 1806.

Presso il Liceo Musicale frequentò dal 1806 i corsi di violoncello, pianoforte e contrappunto, anche se lamentava la scarsa comunicabilità del suo insegnante.

Rossini continuò a studiare Haydn e Mozart e per questo fu soprannominato "il tedesco". Poco dopo lasciò il Liceo per motivi economici. Dopo aver composto musica sacra e da camera scrisse cantate e una sinfonia per un saggio organizzato all'Accademia.

Nel 1806 si trovò a scrivere un'opera seria senza avvedersene, "*Demetrio e Polibio*": la scrisse a pezzi, man mano che essi gli venivano commissionati. L'opera andò in scena nel 1812 con un buon successo.

Nel 1816 il compositore pescarese si trova alla ricerca di un soggetto già pronto da mettere in scena per il Teatro Argentina di Roma, in occasione della stagione di carnevale, data la ristrettezza dei tempi e il fallimento degli accordi con il

librettista Jacopo Ferretti. La scelta cadde sulla storia del *Barbiere di Beaumarchais*.

Era stata scelta la commedia di Beaumarchais per risparmiare tempo, ma il soggetto era spinoso e il confronto con l'omonima opera di Paisiello era sempre in agguato. Per attutire il colpo fu scelto come titolo "*Almaviva o L'inutile precauzione*"; nella prefazione del libretto si specificava che i versi non erano quelli del librettista Petrosellini, musicati da Paisiello, che il titolo era stato cambiato e che si aveva il massimo rispetto per il venerando Maestro. D'altro canto, non era inusuale musicare più volte lo stesso soggetto. Tutte queste precauzioni si rivelarono però inutili, perché ormai la campagna contro Rossini era avviata e per giunta il duca Francesco Sforza Cesarini, impresario del Teatro Argentina e protettore di Rossini, era morto il 6 febbraio.

La decisione fu presa il 18 gennaio 1816, le prove iniziarono dopo venti giorni e il 20 febbraio si andò già in scena!

La sera della prima il teatro era affollatissimo, dal popolino al soldo del Teatro Valle, dagli ammiratori di Paisiello e anche da spettatori venuti espressamente da Napoli.

Come è noto la prima fu un terribile fiasco, ma già dalla sera successiva la fortuna cambiò.

Per risparmiare, il cast non era eccellente e lo stesso Rossini era direttore al cembalo. Certo, la serata fu difficile: all'inizio il tenore Garcia doveva intonare una serenata da lui composta, ma pare che una corda della chitarra saltasse, provocando le risa del pubblico, mettendolo in difficoltà e facendolo cantare sottotono. Questo portò il pubblico a rumoreggiare maggiormente. Anche l'entrata del soprano Rigetti Giorni fu coperta dalle risa e dagli schiamazzi, ormai il clima in sala era compromesso. L'unica parte apprezzata dal pubblico fu la cavatina "*Una voce poco fa*", eseguita perfettamente. Fischi, contumelie, schiamazzi e risate accompagnarono la rappresentazione fino alla fine. In tutto questo delirio c'era una nota positiva: in effetti nessuno aveva prestato attenzione alla musica.

Per la sera dopo, Rossini rimaneggiò alcune parti dell'opera, sostituendo la sinfonia iniziale (ouverture) con quella dell' "*Aureliano in Palmira*", convincendo Garcia ad eliminare la sua serenata, sostituita con la canzone "*Se il mio nome saper voi bramate*".

Sistemato tutto, il compositore se ne andò a dormire invece di dirigere, come da contratto.

Intorno alle dieci di sera sentì delle voci concitate in strada e il suo nome gridato a gran voce: Rossini teme per la sua incolumità. Ma ascoltando meglio si avvide che la folla si era recata sotto le sue finestre per acclamarlo! Alla fine della rappresentazione la Righetti Giorni andò a trovarlo e lo trovò circondato da ammiratori.

Cosa era successo?

I contestatori della prima non si erano ripresentati, perché pensavano di averlo sufficientemente affossato e molti curiosi, visti i tumulti della sera precedente, volevano rendersi conto di persona della situazione. Così il pubblico della seconda serata poté ascoltare l'opera senza alcun disturbo e ne fu entusiasta. L'entusiasmo fu ancora maggiore alla terza replica.

Il Barbiere di Rossini l'aveva spuntata. Ottenne il plauso di autori quali Wagner, Schumann e Berlioz, di filosofi come Schopenhauer ed Hegel, che addirittura preferiva il Figaro rossiniano a quello delle "Nozze" di Mozart!

MOZART, VITA E OPERE

Nel 1756 a Salisburgo nacque Johannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus, figlio di

Leopold Mozart, noto musicista dell'epoca e compositore di corte, e Anna Maria Pertl.

Il padre si accorse che i suoi figli avevano talento per la musica e iniziò prestissimo a istruirli: iniziò con Nannerl, di quattro anni più grande del fratellino, che però non rimase indietro e la imitò fin dai tre anni.

A quattro anni suonava clavicembalo e violino in maniera strabiliante.

Così il padre Leopold iniziò a viaggiare con la famiglia per farli esibire davanti alle corti di tutta l'Europa: i due bimbi, soprattutto il piccolo Wolfgang, deliziavano tutti!

Nel 1761 Mozart compose il suo primo minuetto.

Nel 1764 suonò per Luigi XV di Francia e per Giorgio III, re d'Inghilterra.

Viaggiarono a Vienna, Parigi, Londra e poi arrivarono in Italia! In Italia non venne però Nannerl, che non accompagnò più padre e fratello nei loro lunghi ed impegnativi viaggi.

Studiò con i maggiori maestri del tempo, tra cui Padre Martini ed ebbe l'occasione fortunata di ascoltare i maggiori compositori e i più diversi generi musicali.

Nel 1767 compose *"Apollo e Hyacinthus"*.

Nel 1777 si innamorò di Aloysia Weber, una brava cantante soprano, ma non fu ricambiato ed inoltre suo padre ebbe sempre una spiccata avversità per la famiglia Weber, composta dai genitori e quattro figlie.

Wolfgang avrebbe voluto proseguire con lei a tenere concerti ma il padre si oppose.

Intraprese allora un viaggio alla volta di Parigi con la madre ma fu infausto, infatti Anna Maria Pertl morì, tra lo strazio del giovane figlio ventunenne.

1781 Mozart indirizzò il suo amore alla terza delle sorelle Weber, Costanza e chiese al padre il consenso per il matrimonio, che gli fu negato.

"Idomeneo re di Creta".

1782 Wolfgang e Costanza si sposarono ugualmente, con gran disappunto paterno e anche di Nannerl, sua sorella. Ebbero sei figli, dei quali solo due sopravvissero.

Incontra Gluck, Haydn e Da Ponte.

Organizzò concerti a sue spese, sempre per un buon pubblico, dette lezioni di pianoforte e ottenne un ottimo successo con l'opera "Il ratto del serraglio".

1786 Nonostante tutto i soldi non bastavano mai: si rappresentò la contrastatissima e rivoluzionaria opera "Le Nozze di Figaro".

1787 Si rappresenta il grandioso “Don Giovanni”, in un periodo molto tormentato per Mozart, afflitto per la morte di suo padre e di uno dei suoi più cari amici.

Il “Don Giovanni” ebbe un enorme successo a Praga ma non a Vienna.

1790 Ricevette l’incarico di scrivere “Così fan tutte”, dall’imperatore Giuseppe II: Mozart la compose in fretta, data la malattia dell’imperatore, che morì di lì a poco. Per lutto le repliche furono sospese e Mozart si trovò in grandi difficoltà economiche.

1791 Mozart compose nell’ultimo anno della sua vita altre opere: “La clemenza di Tito” e il capolavoro “Il flauto magico”, che andò in scena il 30 settembre ed ebbe un crescente successo e numerose repliche.

Un misterioso committente in quel periodo richiese a Mozart un Requiem e un presagio di morte avvolse il compositore, che perciò ne posticipava sempre la conclusione e la consegna.

Mozart morì il 5 dicembre di quell’anno, prima di aver terminato il Requiem.

LE NOZZE DI FIGARO

BREVE TRAMA

Siamo a Siviglia, nel palazzo del Conte di Almaviva. Figaro è il suo maggiordomo. Susanna, cameriera della Contessa Rosina, e Figaro stanno per sposarsi, ma il Conte vuole per sé la bella Susanna. Don Basilio, maestro di musica, non perde occasione per ricordarlo a Susanna. La situazione si complica con l'arrivo di Marcellina, anziana governante, che rivendica, con il dottor Bartolo, una promessa di matrimonio da parte di Figaro. Don Curzio viene chiamato in causa come avvocato. Susanna, infastidita da tanta insistenza, lo confida al suo promesso sposo e alla sua padrona, la Contessa, ed insieme escogitano un piano per burlare il Conte! Si fanno aiutare da Cherubino, un giovane paggio segretamente innamorato della Contessa e di tutte le donne del palazzo. Il Conte però trova sempre Cherubino nelle camere delle ragazze del palazzo e il giorno che lo scopre in camera di Susanna decide di mandarlo al fronte per punizione, ma Cherubino non parte e, convinto dalla Contessa e da Susanna, si travestirà da fanciulla per andare al posto della Contessa ad un finto appuntamento galante! Ma il Conte li sorprende e Cherubino salta giù dalla finestra! Antonio, il giardiniere ubriacone, lo scorge e racconta tutto al Conte. Tra un colpo di scena e l'altro, la Contessa e Susanna organizzano un nuovo scherzo: si scambiano gli abiti e prendono in giro i rispettivi uomini, il Conte e Figaro, che cadono nel tranello!! Alla fine tutto si risolve: la Contessa perdona il Conte, che si scusa sentitamente.

“Questo giorno di tormenti, di capricci e di follia, in contenti e in allegria solo amor può terminar!”

L'OPERA LIRICA

L'opera lirica è uno spettacolo teatrale e musicale molto complesso, in cui si intrecciano molti infatti spesso si usa il termine di "Recitar cantando". E' chiamata anche MELODRAMMA (dramma in musica) perché l'azione teatrale si realizza attraverso la musica e il canto. I protagonisti devono essere ottimi CANTANTI e bravissimi ATTORI! Anche gli orchestrali sono protagonisti, senza di loro e la loro musica non ci sarebbe l'opera!

Il DIRETTORE D'ORCHESTRA è una figura fondamentale per la riuscita dello spettacolo: non solo dà il tempo, il ritmo, l'espressività a tutta la musica, ma dirige anche i cantanti sul palcoscenico!!!

In un'opera intervengono molti specialisti:

Chi è?	Che mestiere fa?	Come interviene nell'opera?
COMPOSITORE *	Musicista	Pensa alla storia che vuole mettere in scena e inventa tutta la musica per tutta l'orchestra e i cantanti.
LIBRETTISTA	poeta	Scriva poeticamente il testo dell'opera. Spesso si rifà ad un testo teatrale o a romanzi già esistenti.
DIRETTORE D'ORCHESTRA	Musicista	Dirige l'intera orchestra e i cantanti sul palcoscenico.
ORCHESTRALI	Musicisti	Eseguono tutta la parte strumentale dell'opera.
CORO	Coristi	Cantano le parti del coro, a volte sul palco, a volte dietro le quinte.
CANTANTI-ATTORI	cantanti-attori	Recitano cantando tutta l'opera. In un'opera ci possono essere anche centinaia di comparse!
REGISTA	Regista	Dirige la messa in scena dell'opera e si preoccupa della recitazione, dei movimenti dei personaggi nello spazio.
COREOGRAFO	Coreografo	Si occupa dei balli e delle danze.
SCENOGRAFI	artisti, architetti, addetti del Teatro	Costruiscono, dipingono e montano tutte le scene.
COSTUMISTI	Sarti	Preparano i vestiti degli attori
TRUCCATORI	Estetisti	Truccano gli attori-cantanti
MACCHINISTI, luci, microfoni, sipario,...	elettricisti, addetti del teatro	Montano e si occupano delle luci, dei giochi di colore con le luci, del sipario,...

*I compositori di corte, grandi musicisti, erano servitori del Re! Infatti vestivano con la livrea tipica del servitore! Compreso il grandissimo Mozart!

L'ORCHESTRA SINFONICA

L'orchestra sinfonica è l'insieme degli strumenti che suonano un concerto o un'opera lirica.

Gli strumentisti possono essere anche 100!

Nell'opera lirica gli strumenti sono disposti in un ordine ben preciso, in modo che nessun suono sia prevalente su un altro, ma venga ben amalgamato con tutta la melodia.

Lo spazio scenico per l'orchestra è il GOLFO MISTICO, chiamato anche buca per l'orchestra.

GLI STRUMENTI DELL'ORCHESTRA

Nell'orchestra sinfonica gli strumenti sono suddivisi in grandi famiglie:

- ARCHI: violini, viole, violoncelli, contrabbassi
- LEGNI: flauti, oboi, ottavino, corno inglese, clarinetti, fagotti
- OTTONI: corni, trombe, tromboni, basso tuba
- PERCUSSIONI: xilofono, vibrafono, timpani, triangolo, piatti, grancassa
- STRUMENTI A CORDA: arpa, pianoforte

A QUALE FAMIGLIA APPARTENGONO?

Si devono sfregare per ottenere i suoni...
Si deve soffiare per ottenere i suoni...
Si devono percuotere per ottenere i suoni...

GLI ARCHI

Si chiamano così perché il suono è prodotto dallo sfregamento di un ARCHETTO sulle corde. L'archetto è fatto con i crini di cavallo! Sono ordinati dal più piccolo al più grande, dal più ACUTO al più GRAVE e sono stati concepiti per coprire un arco di note molto ampio. Sono: VIOINO, VIOLA, VIOLONCELLO, CONTRABBASSO.

GLI OTTONI

Sono gli strumenti fatti di OTTONE, a volte di NICHEL, a volte di altre leghe, nei quali il suono è prodotto dalle vibrazioni delle labbra dell'esecutore. Le labbra si appoggiano ad un bocchino a forma di tazza, all'estremità del tubo.

I LEGNI

Sono gli strumenti fatti di LEGNO, nei quali il suono è prodotto dal getto d'aria che si emette attraverso un bocchino schiacciato.

LE PERCUSSIONI

Sono gli strumenti in cui il suono è prodotto dalla percussione di parte di essi.

IL DIRETTORE DI ORCHESTRA

E' un punto di riferimento di tutti i musicisti dell'orchestra (80 / 100!!) e serve a tenere insieme tutto il gruppo che, essendo così grosso, occupa tanto spazio e non riuscirebbe ad andare a tempo senza qualcuno che dirigesse.

Il suo posto è al centro e di fronte all'orchestra e davanti al PRIMO VIOLINO (il musicista più insigne!).

Il Direttore d'orchestra deve:

- Dare gli attacchi a tutti gli strumenti;
- Dare gli attacchi ai cantanti;
- Tenere il ritmo (binario, ternario, quaternario,...)
- Dare indicazioni riguardo l'espressione del suono:

VELOCE/LENTO

FORTE/PIANO

DOLCE/ALLEGRO/ANDANTE/...

E tutto questo lo fa con i gesti della MANO, ma anche con lo sguardo, con il corpo, componendo quasi una danza!

Ai tempi di Mozart...

Ai tempi di Mozart non esisteva la figura del Direttore di Orchestra, perché il gruppo era molto più esiguo. Di solito era il Primo Violino si alzava e mentre suonava dava il tempo.

Mozart stesso quando dirigeva le sue opere si sistemava di fronte al gruppo e, suonando il CLAVICEMBALO, dava anche il tempo!

IL CLAVICEMBALO

E' uno strumento, molto simile per forma, al piano forte, in quanto è composto da una cassa di risonanza di legno con una o due tastiere, ma è molto differente per il modo in cui il suono viene prodotto. Infatti mentre nel pianoforte i tasti muovono die martelletti che percuotono le corde all'interno della cassa armonica, nel clavicembalo i tasti mettono in azione dei PLETTRI* di cuoio, che a loro volta PIZZICANO le varie corde all'interno della cassa armonica.

Iniziò ad essere usato verso la metà del 1400 e rimase in uso fino alla metà del 1700, quando fu sostituito dal pianoforte (chiamato dapprima "fortepiano").

*PLETTRO: sottile lamella con cui si pizzicano le corde della chitarra e simili.

LA VOCE

Lo strumento CORPO

In ogni strumento troviamo uno o più elementi di produzione del suono (CORDE, ANCE*, MEMBRANE,...) e una cavità in cui il suono si espande (CASSA DI RISONANZA) che funge da amplificatore del suono. In questa cassa il suono diventa udibile, trova il suo timbro, cioè la sua caratteristica.

Anche la voce umana ha un suo elemento di produzione del suono: le CORDE VOCALI, situate nella laringe.

Le casse di risonanza sono le cavità in cui si amplificano le vibrazioni prodotte dalle corde vocali: la CAVITÀ DEL CRANIO, gli ZIGOMI, le OSSA DELLA FACCIA, la CASSA TORACICA

*ANCIÀ: sottile lamina di metallo o di legno inserita nel bocchino di alcuni strumenti a fiato. Vibra al passaggio dell'aria producendo il suono

L'ESTENSIONE VOCALE

La voce maschile si differenzia da quella femminile per la diversa altezza:

- La voce FEMMINILE è più acuta, le corde vocali sono infatti più sottili. Distinguiamo dall'estensione più grave a quella più acuta: CONTRALTO, MEZZO SOPRANO, SOPRANO.

- La voce MASCHILE è più grave, le corde vocali sono più spesse.

Distinguiamo dall'estensione più grave a quella più acuta: BASSO, BARITONO, TENORE.

- Le voci BIANCHE sono quelle dei bambini e delle bambine e corrispondono grossomodo alla stessa estensione della voce femminile.

ESEMPIO DI UN TESTO COLLETTIVO

Finalmente all'Opera!

“Le Nozze di Figaro”

(Teatro Carlo Felice, Genova, 15 novembre 2005)

E' da un mese che ci prepariamo, che ascoltiamo, che cantiamo, ma...l'emozione di vederla dal vivo è veramente unica! Che splendida esperienza andare all'Opera! Abbiamo notato molti particolari che si differenziavano un po' rispetto a quello che ci aspettavamo:

- Non erano vestiti con gli abiti di quei tempi, ma con vestiti moderni! (ANGELICA, BEATRICE, MATTIA);
- Quindi il regista ha voluto attualizzarla;
- I personaggi erano più giovani di quelli che ci aspettavamo (LORENZO, JORGE);
- I canti erano molto più chiari, in un italiano più facile di quello di “Così fan tutte” (GLORIA);
- Erano molto simpatici, si muovevano molto di più nella scena (ANNA T.);
- Avevano una velocità di entrata e di uscita precisissima (DEBORA);
- Il bosco era fatto da manichini bianchi e non da alberi (MICHELE);
- Pensavo che si vedesse un pezzo di giardino dalla stanza della Contessa, e che si vedesse il salto di Cherubino (ELIA);
- Le luci della mattina erano molto forti e provenivano da destra, mentre quelle della sera venivano da sinistra (MARCO, VALERIO);
- Il ritmo era più veloce e sostenuto (MATTIA), quindi l'atmosfera più frizzantina;
- Il Direttore di Orchestra era molto simpatico e quando si agitava sembrava prendesse il volo! (ANNA R.);
- Il Direttore di Orchestra ha avuto un attimo di cedimento e poi si è ripreso (VERONICA);
- In alcuni momenti i musicisti andavano un po' più lenti rispetto ai cantanti (ELENA), dato che i musicisti per andare a tempo devono iniziare un attimo prima dei musicisti (ROBERTA);
- Entri dentro il Teatro con il sole, e ti sembra di passare una giornata intera, con le luci che cambiano colore, ed esci che è buio! E' sera! Non ti accorgi neanche che siano passate quattro ore! (EUGENIO);